

Si punta sulla pesca, i cantieri ed il turismo

Uno sviluppo ordinato per l'economia viareggina

Rilancio della piccola e media industria, dell'artigianato e dell'edilizia con la « 167 » - Approvato il piano del commercio - Le prospettive della nuova darsena - Si lavora per un organico e razionale assetto del territorio - A colloquio con il vice sindaco Breschi e l'assessore Caprilli

VIAREGGIO. I

Sul lungomare, dal molo al Principe di Piemonte, si comincerà a respirare l'aria di rinascita. Sullo spagnum si danno gli ultimi ritocchi a pinnoli e cabine sotto gli egidi incruentati dei pavilleggianti. Ci si prepara ad accogliere l'ondata turistica di luglio ed agosto. Previsioni? Non se ne fanno: ma tutti i giorni arrivano prenotazioni negli alberghi e nelle pensioni. Si parla molto di turismo a Viareggio in questo periodo ed era naturale che in questi giorni il nostro viaggio attraverso la vita della nuova amministrazione comunale (quella uscita dalle elezioni del 15 giugno e retta da una giunta di cui fanno parte esponenti del Pci e del Psi) partendo proprio dal turismo. Va detto subito che è ancora una volta dei settori trainanti dell'economia cittadina e del comprensorio, nonostante il calo di addetti e di posti letto, ma va aggiunto che da più parti non lo si considera più l'unico settore che ha fatto fino a poco tempo fa certe fortune.

pubblicità i servizi di rete urbana e di pubblica affissione». Si è trattato in entrambi i casi di un ottimo affare per l'Amministrazione comunale: la gestione pubblica della rete urbana ha consentito un risparmio di 400 milioni, per la pubblica affissione si prevede un raddoppio delle entrate, da 60 a 120 milioni.

È stato infine presentato il progetto concordato con i lavoratori, i sindacati e gli organismi decentrati — per la ristrutturazione dei trasporti urbani, che prevede una sensibile estensione della periferia (230 mila metri quadrati) in più rispetto alla gestione della SITA) ed il collegamento di nuove località periferiche con il centro amministrativo, commerciale e turistico.

Scurezza sociale

È stata attuata l'assistenza domiciliare agli anziani (gestita dai consigli di quartiere) che potranno usufruirne anche delle vacanze estive. Sono in programma altre due importanti iniziative: l'apertura di consultori pre-matrimoniali e di un centro comunale per la lotta alla diffusione dell'uso della droga fra i giovani.

La lotta alla droga (prevenzione, terapia e recupero) sarà portata avanti in stretta collaborazione con i consigli di quartiere, con le autorità scolastiche e con gli organi di pubblica sicurezza.

Lavori pubblici

I punti qualificanti dell'iniziativa comunale in questo settore sono la viabilità e la rete fognaria (sono stati stanziati 2 miliardi di lire) l'edilizia scolastica (un miliardo e 400 milioni) e l'edilizia residenziale, economica e popolare.

È stato approntato in tempi brevi — aggiunge il vice sindaco Breschi — il piano pluriennale della « 167 » attraverso l'assegnazione delle aree edificabili all'IAOP ed alle cooperative. È previsto un investimento di oltre 7 miliardi per la realizzazione di 375 alloggi. A tutto questo vanno aggiunti il miliardo per la costruzione del nuovo mercato del pesce (struttura indispensabile per il rilancio della pesca viareggina) gli 85 milioni per la realizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi. C'è poi il problema dell'impiego del territorio.

L'Amministrazione comunale si è assunta l'onere della redazione dei piani particolareggiati ed ha compiuto già alcuni atti significativi: il piano del porto; ha sciolto il nodo di trasferimento della « FERRET » per la creazione dell'asse di penetrazione verso la nuova darsena; il regolamento del parco della macchia lucchese (la grande area di 230 milioni); dovrà congiungersi al previsto parco regionale di San Rossore e Migliorino. « La nostra politica generale — aggiunge il vice sindaco — vuole indicare la precisa volontà dell'Amministrazione di dare

un assetto organico e razionale alla zona, liberandola dal residenziale (nel passato si è costruito abusivamente con il rischio di compromettere questa delicata fascia del territorio viareggino) e disimpegnando alcuni insediamenti ricreativi ».

Cultura

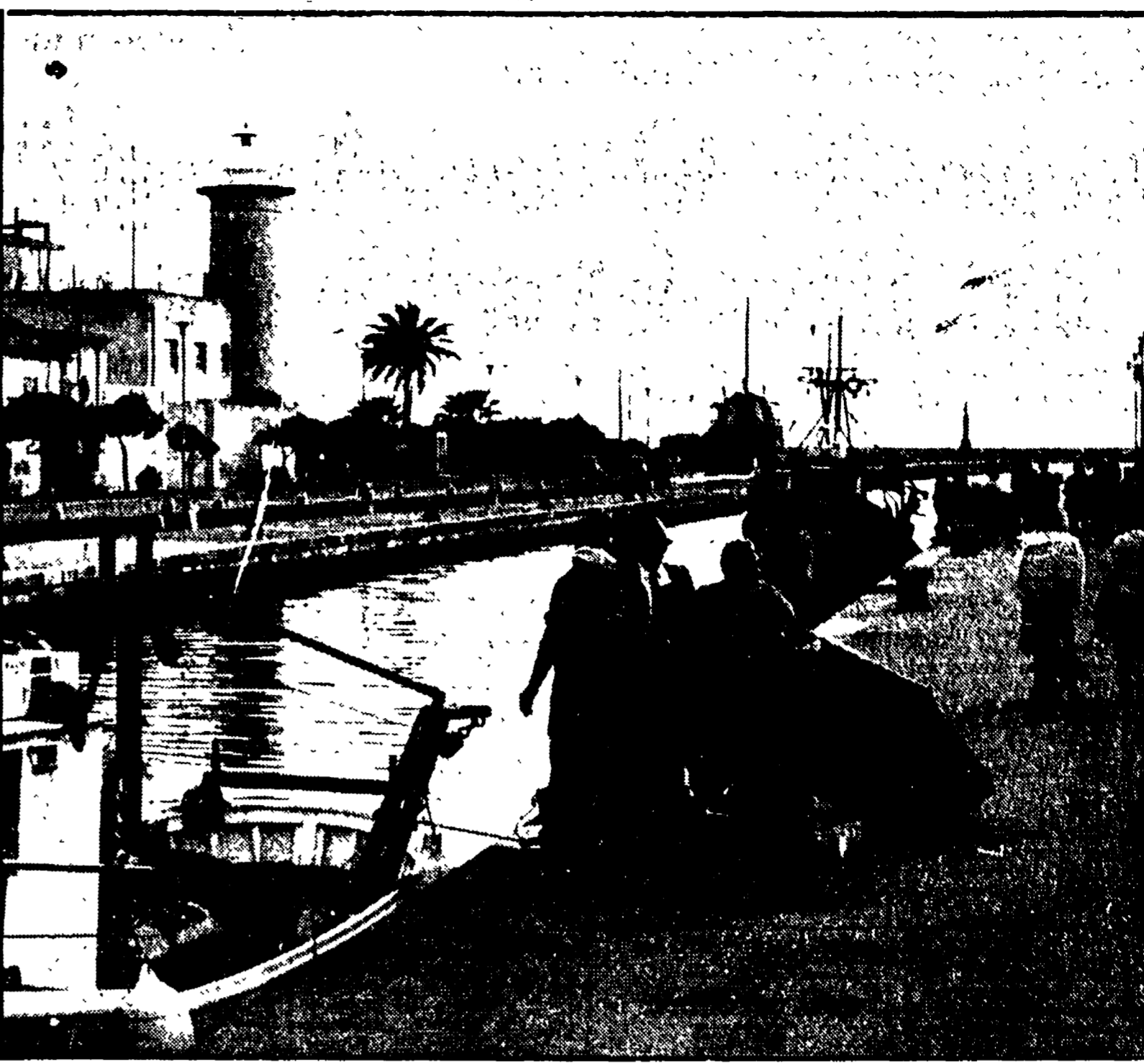
In questo settore la nuova amministrazione dopo il 15 giugno è partita praticamente da zero e si è mossa non con una visione totalizzante, tenendo conto della presenza di associazioni e di enti verso i quali il Comune ha svolto e dovrà svolgere una azione di stimolo e di sintesi. « Non vogliamo sottrarre a quanto esiste », afferma Caprilli, illustrando le iniziative prese dall'Amministrazione in questi mesi. Per la prima volta il Comune ha organizzato direttamente una stagione teatrale, all'interno del Teatro Regionale Toscano, che ha visto una larga partecipazione e suscitato dibattiti e consensi. Sono stati presenziati da pittori viareggini per affrescare alcune parti periferiche della città, togliendole dall'abbandono ed immettendo un processo culturale all'interno della città (sono già all'opera alla Camera del Lavoro). Si sta lavorando per la creazione del museo del Carnevale (quello « aperto » di quest'anno ha avuto un successo che è andato al di là di ogni aspettativa) e della marineria ed è allo studio una mostra iconografica sempre sul carnevale, mentre si sta apprestando a pubblicare la « fiera del libro ».

Dalla cultura allo sport: in questo settore si è puntato a cambiare il tipo di qualità dei servizi offerti, potendo contare su una buona rete di strutture la cui realizzazione si deve particolarmente a Paolo Barsacchi, attuale sindaco della città, quando era assessore allo sport. Sono stati ristrutturati i campi di nuoto (affidati all'ARCI-UISP) ed è stato creato un centro comunale di formazione sportiva con il compito di dare dimensioni di massa a questa attività soprattutto nell'ambito della scuola dell'obbligo. Infine il decentramento: il Consiglio comunale ha approvato di recente all'unanimità (con i voti del Pci, Psi, Dc, Psdi, Pri, Pdi) la delibera di intenti presentata dalla Giunta per il nuovo regolamento dei consigli di quartiere, regolamento che prevede funzioni e poteri diversi dagli attuali. All'approvazione di questa delibera si è giunti dopo un esteso dibattito che ha visto la partecipazione attiva di tutte le forze politiche democratiche.

È stata questa una — ma non l'unica — significativa testimonianza di quel « modo di governare » che è stato alla base dell'iniziativa politica del Pci e dell'attuale amministrazione. « Si è stabilito — aggiunge il compagno Caprilli — che il rapporto nuovo con i cittadini, con le forze sociali e politiche e ciò non solo e non tanto in ossequio ad una nostra politica generale ma giunse il vice sindaco — vuole indicare la precisa volontà dell'Amministrazione di dare

Il problema del rapporto nuovo fra amministrazione e cittadini si può dire risolto a Viareggio? « Certo che no — conclude il compagno Francesco Da Prato, consigliere comunale e segretario della Federazione del Pci — ci sostengono tuttavia i risultati che abbiamo conseguito fino ad ora ed il fatto che le forze politiche democratiche e popolari hanno verso questo nostro sforzo un atteggiamento aperto, privo di preconcetti e lontano dalla dannosa contrapposizione frontale. Questo è il senso che noi abbiamo dato all'astensione sul bilancio e all'apertura di elementi di dialogo positivi, della Dc, del Psdi e del Pri. Quello sul bilancio è stato un dibattito estremamente positivo, dove ciascuna forza ha portato un contributo notevole. Mantenere aperto questo dibattito, dove si era sviluppato un clima di sincera collaborazione, ci ha veramente a cuore il reale sviluppo della nostra città ».

Carlo Degl'Innocenti

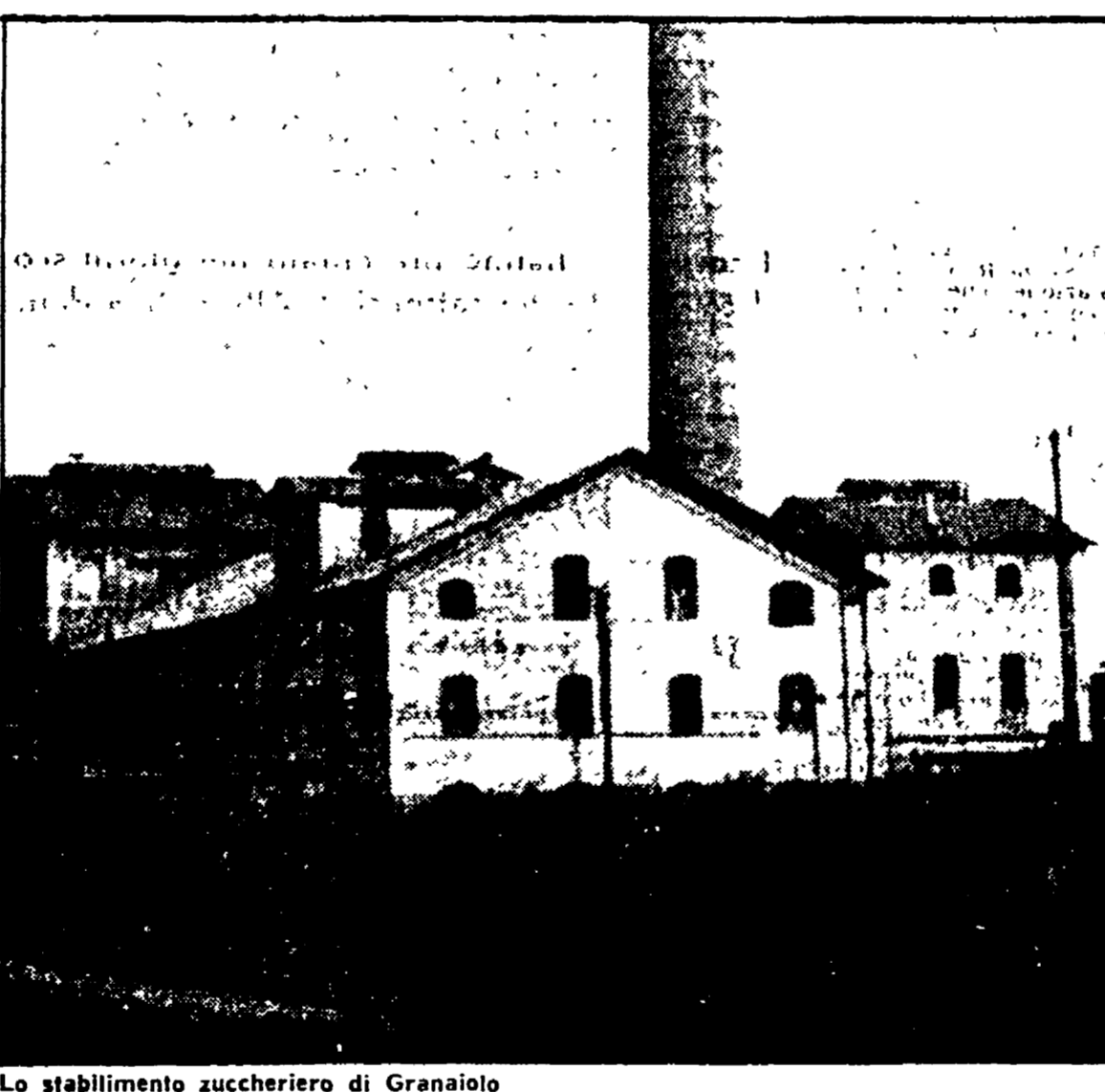


Uno scorcio di Viareggio

Spendiamo miliardi per importare ciò che producevamo in abbondanza

Zucchero? Carne? Ci pensa il MEC

Chiuso nel '70 lo zuccherificio di Granaiole - Circa 2000 ettari erano coltivati a barbabietola - Assenteismo dei proprietari, del governo, degli agrari - L'assurda politica comunitaria, il danno alla zootecnia e bieticoltura - L'incremento della viticoltura e la questione della zona d'origine controllata che esclude le aziende coltivatrici dirette



Lo stabilimento zuccheriero di Granaiole

« Dei quattro zuccherifici esistenti in Toscana due sono stati chiusi nel giro di pochi anni: la produttività è calata di oltre il 50% — dice Bruno Bartoli, dell'Alleanza provinciale coltore diretta di Firenze. Nella nostra provincia avevano talune zone — in particolare modo la Val d'Elisa, Val d'Arno, Mugello — dove si era sviluppata una forte produzione di barbabietola. L'osido che ha investito la famiglia contadina ha rappresentato una delle cause dell'abbandono di questa importante coltivazione. Ma non basta. Un fattore determinante di questo abbandono è stato il tipo di scelte operate nei settori: dalle circolari che negli anni '60 la Prefettura inviava ai produttori: « Se produci più di tanto non avrai la garanzia che le bietole ti saranno ritirate »; la chiusura dei magazzini nell'ambito del Mercato Comune Grazie al Mec ci troviamo in questa assurda situazione: consumiamo in Italia 18 milioni di quintali di zucchero mentre possiamo produrre solo 13 milioni e mezzo. La differenza la colmano con importazioni di 5 milioni di quintali. Siamo andati a Castelfiorentino dove operava fino agli anni '60 lo zuccherificio di Granaiole, un del due magazzini — l'altro è nel Mugello — che ha appunto chiuso i battenti.

Le estensioni coltivate, centinaia di persone al lavoro — tra fessi stagionali, camionisti, ecc. — è un giro di affari affatto trascurabile — commenta il compagno Edo Neri, un ex dipendente dello zuccherificio —. La stagione della bietola era un momento di assenteismo per l'economia della zona: a turni di 300 ci lavoravano studenti, disoccupati, agrari che trovavano un po' di tempo libero. Era il momento dei piccoli lussi e dei debiti pagati ».

Il sindaco di Castelfiorentino compagno Giovanni Freddani, conferma con amarezza: « Si è lasciata mano libera al monopolio. Tra l'altro nella nostra zona si otteneva un prodotto particolarmente noto per la sua alta qualità. Fatto e che viveva un sistema di stipulazione del prezzo in base a campioni di prodotto. L'interesse era quindi di mantenere bassa la produttività. È venuto a mancare l'aggiornamento tecnologico ».

Parlano gli studenti dell'ITC di Pistoia

Con il « pezzo di carta » di fronte ad incerte prospettive di lavoro

La difficile scelta dell'indirizzo di studio dopo la scuola dell'obbligo - Il problema della qualificazione e del rinnovamento delle strutture didattiche - Rapporto con il tessuto produttivo della provincia - Maturata nelle lotte studentesche la volontà di cambiare

Il problema della scelta dell'indirizzo di studio, dopo l'adempimento degli anni dell'obbligo scolastico, è diventato sempre più difficile per gli studenti italiani. Vista la estrema disuguaglianza della scuola superiore in tutti i suoi rami, vista la difficoltà crescente nel trovare uno sbocco professionale adeguato e soddisfacente, spesso i giovani sono costretti a basarsi solo sulle loro aspirazioni o preferenze, o a procedere per esclusione. In ogni caso resta serena la scelta, sono costretti a basarsi solo sulle loro aspirazioni o preferenze, o a procedere per esclusione. In ogni caso resta serena la scelta, sono costretti a basarsi solo sulle loro aspirazioni o preferenze, o a procedere per esclusione.

aveva un solo scopo: conoscere le lingue. Ma mi sono accorta che questa non è la materia principale di studio. Una scuola del genere dovrebbe qualificare di più che di meno, mentre l'istituto tecnico industriale, che tra l'altro ha una sede nuova ma è funzionante, si è praticamente dimezzato.

« Non c'è da render conto che la possibilità di un impiego qualificato a livello provinciale, è scarsamente praticabile: ora, anche per i diplomati in ragioneria, la struttura economica della provincia ha un suo peso determinante in queste considerazioni: si tratta di un tessuto di transizione dall'agricoltura alla piccola industria polverizzata, che ormai mostra la corda, al terziario sempre più esteso. Esiste dunque un rapporto diretto tra lo scoglio di studio e di lavoro del giovane e la disgregazione del tessuto economico provinciale. A un problema di così vasta e complessa portata non può portare un significato contributo in positivo nemmeno qualche speranza isolata di rinnovamento della scuola, di sperimentazione didattica di serietà: colata dalla situazione concreta ».

« Frequento il biennio sperimentale — spiega S. monetaria — e sinceramente è una grande confusione. Questi due anni dovrebbero dare una formazione di base, mentre la professionalizzazione vera e propria è affidata al triennio. Questo tipo di organizzazione degli studi sarebbe secondo me ottima, se fosse portata avanti con coerenza e con spirito d'attacco innovatore. In realtà non avviene così e il risultato è un disorientamento generale. Frequentemente gli studenti cambiano le materie opzionali e facoltative, alla ricerca di un indirizzo che apra prospettive di lavoro. Esiste per esempio un indirizzo biomedico, per la preparazione del personale paramedico. Molti lo sceglierebbero, ma come fare un salto nel buio? ».

Anche questi giovani, che ancora sono alle prese con i libri, non manifestano eccessive illusioni: « Ci serviremo all'università anche noi, almeno chi può sostenere un onere di questo tipo. Faremo dei concorsi, accetteremo i lavori precari. Non ci resta altra strada che tentare ».

Susanna Cressati

Scuola

« Abbiamo — dice Caprilli — distribuito agli studenti della scuola media inferiore i libri di testo. Sono stati dati in prestito attraverso la scuola, che ne resterà proprietaria, innestando un meccanismo che dovrebbe frenare gli utilizzi e consumistici cambianti dei manuali. Inoltre è stato previsto un servizio di refezione per i ragazzi delle scuole materne e di quella elementare e sono state razzionate le mense estive marine: sono anche marine, perché molti bambini di Viareggio i cui genitori lavorano in mare, non hanno la spagnum e montano: non saranno più dei posteggiatori e momenti di socializzazione e di didattica ».

Servizi

« Si sono mantenuti — afferma Breschi — gli impegni che prendiamo al momento dell'insediamento: sono stati

« Nel momento in cui c'è un trapasso da un paese produttivo ad un altro, è molto importante che il nuovo proprietario si assuma la responsabilità di un paese industriale agricolo è ovvio che una parte della popolazione della campagna si sposti nell'industria — osserva Marino Lazzeri —. Se questo trapasso fosse stato programmato le cose sarebbero andate diversamente: non una spinta ma un andarsene controllato. Sono convinto che l'osido non sarebbe stato così massiccio e che si sarebbe evitato il problema di assenteismo, ecc. — molti ritornerebbero alla terra che rappresenta, in questo momento di crisi, un grande potenziale occupazionale ».

« Con l'emarginazione dalla campagna abbiamo visto ridursi il patrimonio zootecnico — commenta Ivo Corbelli, capogruppo del Pci al Consiglio comunale —. Ogni famiglia mangiava essenzialmente le sue 6-7 mucche (tra l'altro di ottima qualità). Se pensiamo che solo nel comune di Castelfiorentino c'erano circa 800 famiglie, possiamo valutare la quantità di bestiame allora esistente. Attualmente ce ne sono 500 capi e già tanto ».

Una ventina d'anni fa la zootecnia era fortemente sviluppata e diversi comuni della Val d'Elisa dedicavano la costruzione di un colobano per mezzo rispondere alle crescenti esigenze del settore. Il progetto fu approvato dal terreno individuato ma l'iniziativa doveva restare sulla carta. Nel '58 infatti cominciava il tracollo. Le responsabilità sono da addebitare anche alla grossa proprietà terrena — commenta Bruno Bartoli — che ha fatto la caccia del mezzadro dai poderi. Per quanto riguarda l'azienda coltivatrice diretta questa si è vista in mille difficoltà, anzi costretta a vendere la propria struttura per la trasformazione di bestiame e a vendere a questo basti aggiungere l'assenteismo dei proprietari, l'abbandono e capitale lavoro investito dal mezzadro. A questa caratteristica si sommano una serie di fattori quali l'assenteismo dei proprietari, del governo, degli agrari. Il prezzo in certi momenti calava ben al di sotto delle mille lire al quintale: gli accordi comunitari portavano decisamente alla chiusura dei rami più deboli ».

« Mancanza di incentivazione, di appropriata irrigazione e di meccanizzazione (in un settore che consente tra l'altro una forte meccanizzazione) — conclude Edo Neri —. In talune zone dell'Emilia e del Veneto per portare un

« Per questo — conclude Edo Neri —, in talune zone dell'Emilia e del Veneto per portare un

« Per questo — conclude Edo Neri —, in talune zone dell'Emilia e del Veneto per portare un

« Per questo — conclude Edo Neri —, in talune zone dell'Emilia e del Veneto per portare un

Bruno Giovannetti

SOTTOSCRIZIONE

LIVORNO. In occasione del 25. anniversario della scomparsa del compagno Danilo Turini di Larciano, la sorella Giovanna, nel ricordarlo sottoscrive per il nostro giornale la somma di lire 10.000. Nel trigesimo della morte del compagno Piero Paolotti, famiglia Ines, Giuse e Ivo Perondi, sottoscrivono la somma di lire 20.000 per l'Unità.